ANNO 4°/2017- BOLLETTINO BIMESTRALE - SETTEMBRE— OTTOBRE

ASSOCARABINIERI
DIVINO AMORE



SALVO D'ACQUISTO



1° CENTENARIO DELL'ARMA



GIUSTI TRA LE NAZIONI

#GIÙLEMANIDALL'ARMA



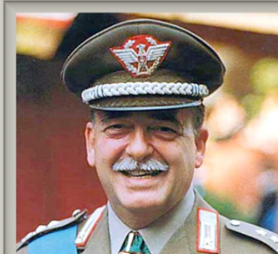
NASSIRYIA



FOSSE ARDEATINE



TERREMOTO DEL FRIULI



CARLO ALBERTO DALLA CHIESA



TERREMOTO DE L'AQUILA

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
SEZIONE "V. BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE

BOLLETTINO BIMESTRALE ONLINE
www.assocarabinieriromadivinoamore.it

IN QUESTO NUMERO :





Bollettino bimestrale online dell'Ass. Nazionale Carabinieri Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." di Roma Divino Amore
Anno 2017
Presidente : Pietro Paolo Demontis
demontis.paolo@gmail.com
Direzione - redazione - coordinamento tecnico –grafica:
Giuseppe Urru
general50@libero.it

ooooooooooooOOOOoooooooooooo

CONSULENTI:

Assicurazioni : Ag. AGENA –UNIPOLSAI
Condominio, fisco : Gen. (r) Giuseppe URRU
Attività bancaria e fin. : Sergio LOTTI
Ambiente e territorio : Massimo BRICCA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI ROMA DIVINO AMORE
C.F. : 97761780580
romadivinoamore@sezioni-anc.it
www.assocarabinieriromadivinoamore.it
Via del Santuario n. 18– 00134 Roma

ILCONSIGLIO :

Presidente : Pietro Paolo DEMONTIS
V.Pres. : Costabile FEDERICO
Consiglieri : Santi GENOVESE
Carlo COZZOLINO
Paolo GIORGI

RESPONSABILI DI SETTORE :

Comunicazione, Scuola e Commissione di Vigilanza e controllo :
-Gen.Br. (r) Giuseppe URRU
Promozione e Sviluppo:
Signor Massimo SAGGIA CIVITELLI
Attività ricreative ,culturali e turismo
Sig.ra Maria Grazia PUCCI

Banca di Credito Cooperativo Roma—Ag. 119
IBAN : IT 79 D083 27032410 0000 0002 544

Quota associativa annua :
-Socio effettivo €. 20,00
-Socio familiare €. 20,00
-Socio simpatizzante €. 25,00 (solo per il primo anno d'iscrizione è richiesto l'importo aggiuntivo di €.5,00 per la tessera).

Tutte le eventuali e gradite contribuzioni volontarie dei soci e dei sostenitori sono finalizzate unicamente al raggiungimento delle molteplici attività sociali.

ooooooooooooOOOOoooooooooooooo

Hanno collaborato a questo numero:

Pietro Paolo Demontis
Giuseppe Urru
Maria Grazia Pucci
Costabile Federico
Pierino Cirulli
Claudia Donnini

====================

BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2017

ANNO 2017
SETTEMBRE-OTTOBRE



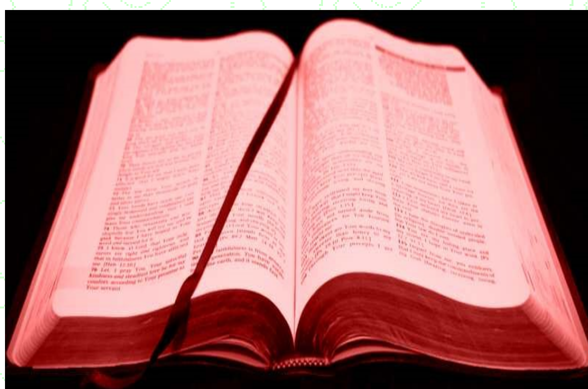
ASSOCARABINIERI
DIVINO AMORE



IL PERDONO (PERDONÀTI-PERDONIAMO)

a cura di Claudia Donnini e Pietro Paolo Demontis

QUESTE RIFLESSIONI SONO FRUTTO DI UNA COLLABORAZIONE CON LA CARA AMICA CLAUDIA DONNINI ESPERTA CONOSCITRICE DELLE SACRE SCRITTURE



Percorriamo insieme un cammino di conoscenza sul perdono, dal punto di vista del credente, che parte da un presupposto importante: perdonare gli altri è la chiave per ricevere il perdono di Dio per i nostri peccati (Matteo 6, 14-15), cioè possiamo perdonare gli altri solo se siamo stati perdonati. Da chi? Dal Creatore di tutte le cose, dal Misericordioso, da Dio.

Procediamo per gradi: il perdono è una grazia (perdono) che riceviamo da Dio quando perdoniamo chi ci ha offeso. Perdonare significa letteralmente "lasciar andare" ad una presunta offesa o quando una persona decide di cancellare un debito (Matteo 18, 23-35). Perdonare vuol dire dimenticare per sempre, senza condizioni.

Il clima culturale in cui viviamo non ha una gran stima del concetto di perdono e la misericordia è una virtù sconosciuta che sicuramente impoveriscono la nostra società. Il perdono, invece, è un argomento di grande attualità, perché la rabbia e il risentimento non aiutano a restare in salute e ad essere felici.

Nella Bibbia, che è la raccolta dei libri che abbracciano il Nuovo e l'Antico Testamento del popolo ebraico, c'è un brano del profeta **Siracide (27,33; 28,9)** che dice:

"Rancore e ira sono cose orribili e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati (sarai perdonato). Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne , conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione, e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, (ricorda) l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui".

Questo brano è di una profondità inaudita e dice tante frasi di una bellezza che dobbiamo fissare bene nella mente, per interiorizzarle.

Un uomo che resta in collera come può chiedere la sua guarigione?

Il cardinale Ravasi dice: "*Il rancore verso il fratello è uno schermo che interrompe il dialogo con Dio*".

Non tutti sanno che nell'Antico Testamento ci sono testi che addirittura prescrivono la vendetta (Numeri 35,19 e Deuteronomio 19,12), siamo nel periodo V sec. A.C..



Continua Ravasi: "*Anticipando il Padre nostro , il perdono fa ottenere la remissione dei peccati, ma anche la guarigione fisica*". Questo, all'opposto, significa che se non perdoni, ti ammali. E se tu vuoi guarire, devi chiedere al Signore, prima di tutto, la grazia del perdono. E' un aspetto importante che riguarda tutti, nessuno escluso.

Tornando all'A.T., quei testi parlano di un personaggio "*Il vendicatore del sangue*".

E' stato commesso un delitto? C'è questo vendicatore del sangue che ha il compito di fare vendetta a nome di Dio: se c'era un omicidio, doveva far fuori l'omicida. A distanza di tempo, non si parla più di vendetta ma di remissione dei peccati (il perdono). Com'è ambiata la coscienza del popolo ebraico, che dice no alla vendetta!

Un'altra introduzione all'argomento del perdono ce la dà il **Salmo 102 (103)**, anch'esso presumibilmente del V sec. A.C..

Questo Salmo ha il senso profondo del peccato, ma anche della misericordia, dice: "*Benedici il Signore anima mia , non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli (il Signore) perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e di misericordia. Non è in lite per sempre (il Signore) non rimane adirato in eterno. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono. Quanto dista l'oriente dall'occidente , così egli allontana da noi le nostre colpe*".

E' una preghiera e una splendida benedizione di altissimo valore teologico, una benedizione dall'inizio alla fine. La sua sintesi potrebbe essere questa: **Dio è amore**.

"*Quanto a me , benedica il suo santo nome*", sta a significare che io devo benedire Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente.

Poi ancora:"*Ti circonda di bontà e di misericordia*". Anziché "*ti circonda*", la parola vera è: "*ti corona di bontà e di misericordia* (bontà e misericordia sono i nomi di Dio), quindi, se ci mette in testa bontà e misericordia, che è il nome di Dio, vuol dire che ha imposto su di te il Suo nome. **Vuol dire che tu gli appartieni**. Vuol dire che tu sei veramente benedetto da Dio.

Ci sono tanti nomi di Dio: Dio è il perdonante, Dio è il medico (colui che guarisce), è il redentore (colui che paga per te e ti salva dalla fossa), è il coronante (colui che ti mette la corona in testa). Dio è colui che ti sazia, ti dà una tale pienezza Dio, che tu non hai bisogno di andare a cercare nient'altro. Tu non ti senti più solo.

Noi possiamo assomigliare a Dio perché siamo a sua immagine e somiglianza. E qual'è il momento in cui gli assomigliamo di più? Quello in cui siamo misericordiosi. Quello in cui perdoniamo.

Il Vangelo di Matteo (18, 21-35) entra sull'argomento del perdono in maniera molto incisiva:

In quel tempo Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?" E Gesù gli rispose:" Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti



con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare , quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti . Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui e la moglie , i figli e quanto possedeva e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: " Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa".

Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!" Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini , finchè non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore , ciascuno il proprio fratello."

Secondo Giobbe, Dio perdona due o tre volte (Giobbe 33, 29). Nella legge ebraica, si dice che tu devi perdonare fino a tre volte, arriva Pietro e dice sette volte. I numeri nella Bibbia hanno un valore: il numero 7 è la pienezza e la totalità e Gesù gli risponde con un numero astronomico: sette non basta, ma **settanta volte sette**, cioè sempre! Da dove l'ha preso Gesù questo numero? Lo ha preso da Genesi 4, 23, dove Lamec, che è un personaggio molto importante, chiede la vendetta per chi dovesse fargli degli sgarbi sulle moglie e dice che lui sarà vendicato nei confronti di chi ha mancato verso di lui 70 volte 7. Quindi Gesù prende questo numero e lo ribalta per il perdono, Gesù abolisce le cifre, ci sta dando il precetto del **perdono illimitato**.



Il commento alla parabola del servo spietato è il seguente: il re nella parabola del Vangelo è Dio Padre che fa i conti con i suoi servi. Arriva un servo che gli deve dare 10.000 talenti, una cifra astronomica. A quell'epoca, questa cifra in Palestina non esisteva. Pensate che le imposte che Roma aveva chiesto alla Palestina erano 200 talenti al nord più 600 al sud, quindi, in totale 800 talenti. Qui si parla di 10,000. Cos'è un talento? E' una misura che corrisponde a 36 o 37 chili d'argento. Questo per capire l'importanza di 10.000 talenti, il debito del servo al suo re. Il significato della parabola vuol dire che ognuno di noi ha ricevuto da Dio ben 10.000 talenti. Il servo dice: "Ti restituirò ogni cosa"! Com'è possibile che possa restituire il suo debito? Dove li prende i soldi per restituirli?

Egli non potrà mai restituire quei soldi. Quindi, **noi siamo perennemente debitori verso Dio**. Ma tu ci hai pensato mai ai tanti doni che Dio ti ha fatto?

Ci hai mai pensato al dono della vita, a questo superenalotto che hai vinto? Il giorno in cui sei stato concepito avevi una probabilità su dieci miliardi di nascere, ti rendi conto che cosa hai vinto quel giorno?

Nel Vangelo c'è scritto che il padrone ebbe compassione di questo disgraziato , pazzo che non solo ha sperperato quella fortuna ma dice anche che gliela ridarà. Che cosa fa Dio? Gli condona tutto! Questo schiavo doveva saltare sette metri sopra il cielo e invece che succede? Incontra un servo che poverino gli doveva dare dei soldi.

Gli doveva dare 100 denari: un denaro era la paga di un giorno, quindi era il corrispettivo di tre mesi di lavoro. Hai appena avuto condonato 10.000 talenti e che fa il servo? Afferra per il collo il suo debitore, lo strozza, perché deve ridare i 100 denari. Alcuni si accorgono di questa cosa e ne restano scandalizzati. Che fanno? Vanno dal padrone e gli riferiscono tutto l'accaduto. E lui, sdegnato, preso dall'ira lo dà in mano agli aguzzini (quelli che ti devono torturare perché tu sei stato sbattuto in prigione). Ai tempi di Gesù, nel mondo greco-romano, un debitore si poteva mettere in prigione e torturare. Negli anni della monarchia c'era la legge che diceva in quanti pezzi doveva essere tagliato il corpo del debitore che aveva più creditori. E ogni creditore aveva diritto a un pezzo che pesasse in proporzione al credito che aveva….

Alla luce delle nostre riflessioni, staccandoci se vogliamo anche dai concetti cristiani, arriviamo alla conclusione che **PERDONARE è sempre una vittoria e non una sconfitta**, in famiglia, sul lavoro, ovunque.

PERDONARE aiuta a migliorare sé stessi e gli altri: è una grande risorsa. È un'esperienza in cui si accostano sentimenti profondi e non superficiali. **PERDONARE è "donarsi",** è offrire sé stessi: donare vita, amore, ricambiare l'altro non con il male che mi ha fatto, ma con il bene che gli dono.

Se oggi facciamo fatica a perdonare è perché non abbiamo la consapevolezza del nostro peccato, perchè riteniamo di non aver bisogno della misericordia di Dio.

PERDONARE è un atto d'amore, indivisibile: come possiamo amare Dio se non amiamo il fratello? Nel rifiuto di perdonare il fratello, il nostro cuore si chiude e la sua durezza lo rende impermeabile all'amore misericordioso di Dio. Parimenti, col perdono, il nostro cuore si apre alla Sua grazia.

#GIÙLEMANIDALL'ARMA

a cura di Giuseppe Urru

Il riprovevole fatto è avvenuto a Firenze in una notte di settembre, al termine di una serata in discoteca dove due ragazze americane, in Italia per ragioni di studio, avevano bevuto un po' troppo e assunto anche delle sostanze stupefacenti.



La pattuglia dell'Arma - intervenuta per una lite - si è offerta di dare loro un passaggio a casa, e lì si sarebbe consumato il reato.

L'episodio ha scatenato la fervida fantasia di molte testate giornalistiche e riempito i salotti buoni della tivù di Stato e non, che con dovizia di particolari (precedendo il lavoro degli inquirenti) e avventurandosi in ricostruzioni fantasiose, gettavano discredito sull'Arma (*" che tempi ! Non si salva neppure l'Arma"*), quasi a voler riabilitare gli immigrati che qualche giorno prima hanno violentato una copia di ragazzi a Rimini ***(" se lo fanno i carabinieri"…….***).

Sono episodi come quello di Firenze o come altri che pur non essendo ricorrenti, non sono eccezionali anche per l'Arma . Certo, non ci facciamo illusioni, anche per i carabinieri vale l'evangelica e inestricabile mistura di grano buono e grano cattivo. Per fortuna quello buono, di ottima qualità, prevale di gran lunga.

Ma tant'è, sono sempre i cattivi esempi di pochi che portano audience e fanno notizia, al contrario delle migliaia e migliaia di atti giornalieri e gesti di eroismo che hanno accompagnato, accompagnano e continueranno ad accompagnare le donne e gli uomini dell'Arma nel loro prezioso ed insostituibile lavoro giornaliero.

Qualcuno ha paventato un decadimento dell'efficienza, un venir meno ai sacrifici richiesti, una perdita dei sacri valori ricevuti in eredità e patrimonio ultracentenario dell'Arma. Questo episodio non deve essere sottovalutato ma deve farci riflettere su altri aspetti che investono le donne e gli uomini che indossano con orgoglio e gelosia gli alamari : ***loro sono investiti di pubbliche funzioni e devono dar prova di rettitudine, pubblica e privata.***



Ho avuto il privilegio di avere nella mia famiglia due zii nell'Arma, personaggi unici ed esemplari, uomini umili, che hanno svolto il loro dovere al servizio del Paese dando esempio con il loro comportamento anche nella vita privata.

Mai una parola fuori posto, un gesto sgarbato, uno sguardo severo. Hanno dispensato consigli, aiutato amici e gente comune, una buona parola ed un incoraggiamento per tutti.

Hanno prestato servizio in varie località dello stivale, dalla Sicilia alla Sardegna, passando per la Lombardia, la Toscana, il Lazio e la Calabria.

Hanno lasciato dietro di loro un indelebile ricordo come uomini e soprattutto come Carabinieri.



Gli zii non sono stati una rarità nella grande famiglia dell'Arma ma come loro sono la gran parte dei Carabinieri che non potranno mai essere messi in discussione da episodi fisiologici in un organismo complesso e vasto, inserito sul territorio e soggetto alle deviazioni di coloro che pensano che l'uniforme che indossano li autorizzi ad azioni autonome devianti.

L'episodio di Firenze non è uguale a quello di Rimini, **è molto più grave** perché due uomini in divisa hanno tradito la fiducia dello Stato e dei cittadini. I reati da loro commessi dovranno essere puniti dalla giustizia più duramente che se compiuti da civili.



Oggi molti sfruttano la violenza di Firenze con malcelata gioia e questi sono tutti coloro che vedono nell'Arma un nemico, un' istituzione obsoleta, inutile e pericolosa, o quelle persone che ritengono di essere state danneggiate da comportamenti devianti di alcuni suoi componenti.

I carabinieri sono una ricchezza per il nostro Paese, nessuno deve permettersi di metterne in dubbio la loro fedeltà alla Nazione. Solo gli sciacalli, in questi frangenti, sono pronti a sbranare il tessuto integro di questa gloriosa istituzione che opera nella piena legalità, capace di espellere dal suo interno chi disonora con gesti ignobili l'uniforme che indossa.



Nessuno ci farà smettere di amare ed aver fiducia dei carabinieri. Nessun gesto fuori luogo di qualche carabiniere ci farà dimenticare quanti carabinieri nei secoli hanno versato il sangue per salvare altre vite umane, non potremmo mai dimenticare i carabinieri internati nei campi di concentramento o trucidati alle Fosse Ardeatine. Non possiamo mai toglierci dalla mente quelle immagini di carabinieri derisi, feriti e sanguinanti nelle varie attività di ordine pubblico . Non possiamo dimenticare il pianto delle vedove e dei figli di carabinieri assassinati dalla malavita o fatti saltare in aria mentre scortavano un magistrato o un politico. Non possiamo dimenticare la lotta contro la mafia, la camorra, la ndrangheta a cui sono state inflitte vistose perdite con il sacrificio di tanti uomini dell'Arma. La storia d'Italia ha moltissime pagine scritte con il sangue dei carabinieri, pagine indelebili che nessuno mai potrà cancellare.

Nessun atto compiuto in violazione della legge da un carabiniere potrà mai toglierci la fiducia in questa istituzione, nè oggi, nè domani, né mai. La dignità della maggioranza dei carabinieri non può essere scambiata con l'indegnità di quei pochi carabinieri che usano l'uniforme per violare la legge. E allora stringiamoci tutti attorno ai carabinieri, facciamo sentire loro che la fiducia non è mai venuta meno e gridiamo tutti insieme : **#giùlemanidall'Arma.**



OTTOBRE 1943 : I CARABINIERI DI ROMA DEPORTATI ALLE CASERME ROSSE DI BOLOGNA

a cura di Federico Costabile



A Bologna, in **via di Corticella** al civico 147, si trova il portale di ingresso di ciò che resta del *"lager di Bologna"* dopo il **bombardamento aereo alleato del 12 ottobre 1944, che demolì oltre il 90% della cubatura dei fabbricati allora esistenti, dove erano rinchiusi migliaia di rastrellati in attesa della deportazione.** Gli americani pensavano di colpire un complesso militare nemico, non sapevano che *Caserme Rosse* era un campo di prigionia. Solo su *Caserme Rosse* quel giorno caddero oltre 34.000 kg di bombe costruite sì per demolire, ma soprattutto per ferire ed uccidere gli uomini. Alle Caserme Rosse passarono oltre 35 mila rastrellati. Nel campo di smistamento passarono anche migliaia di deportati «speciali» destinati ai campi di prigionia in Germania. «***Cominciarono ad arrivare dapprima i carabinieri, colpevoli di aver prestato un solo giuramento*»,** sta scritto sulla lapide posta al cancello d'ingresso. Una storia riportata alla luce che in questi giorni commemora per il secondo anno il disarmo dei carabinieri reali di stanza a Roma, ordinato dal maresciallo d' Italia Rodolfo Graziani la notte fra il 6 e il 7 ottobre 1943. Sulla lapide è stata inserita la fiamma dell' Arma, scoperta da alcuni carabinieri sopravvissuti alla deportazione. Furono i nazisti a volere la resa dei conti con gli uomini che avevano arrestato Mussolini, che dopo l' 8 settembre avevano resistito con i Lancieri di Montebello e i Granatieri di Sardegna, alla conquista di Roma contro reparti tedeschi, combattendo e morendo alla Magliana, che sarebbero in migliaia passati a combattere nella Resistenza. I carabinieri rappresentavano per i nazisti un pericolo per i fini che si proponevano. Non appare lontano dal vero che i nazisti, oltre che volersi vendicare degli episodi del passato, abbiano ottenuto dal governo della RSI il disarmo dei carabinieri, quelli rimasti in servizio dopo l' 8 settembre, per non averli contro nel rastrellamento del ghetto ebraico della capitale, progettato e realizzato dieci giorni dopo.



Secondo l' ufficio storico del comando generale dell' Arma, «***i carabinieri in servizio a Roma e nel Lazio deportati in Germania furono circa duemila. Nei lager nazisti trovarono la morte 591 militari dell' Arma, provenienti non solo da Roma e dal Lazio*».** Ma quanti furono veramente nessuno lo sa davvero: la ricerca storica su questo aspetto è ferma a qualche piccola pubblicazione di settore. Una storia che deve essere tutta ricostruita. Don Giulio Salmi, quando arrivò alla Caserme Rosse per dare sollievo spirituale e materiale ai rastrellati, dei carabinieri sentì solo parlare, perché erano già transitati ormai da mesi. Non ci sono testimonianze scritte. Una parte dei carabinieri, disarmati, non transitarono neppure alle Caserme Rosse, è il caso per esempio di Renzo Sassi, ex maresciallo del Nucleo operativo dei carabinieri di Bologna, che ora vive e fa l' assicuratore a Granarolo e che la notte del 6 ottobre 1943 era in servizio, con il grado di vicebrigadiere, a Roma nei reparti a cavallo. Sassi passò 18 mesi nel campo di Moosburg, vicino a Rosenheim. «***La notte del 6 ci disarmarono e scortati dai tedeschi ci incamminammo verso la stazione. Eravamo dei vinti. Ci fecero salire su carri bestiame e partimmo per la Germania, passando per la Francia*».** Nelle sue memorie di recluso, matricola 121.746, Sassi ricorda le bombe degli alleati sul campo e una «giornata terribile», il 19 febbraio del ' 44: «***Caddero le bombe a meno di cento metri dal bosco dove mi trovavo al lavoro. Mi arrivarono addosso terra e pietre*».** Il Generale Graziani, al processo che subì dopo la guerra, disse di non sapere che i nazisti avessero progettato la deportazione dei Carabinieri in Germania.

LE LAMENTAZIONI DEGLI ITALIANI
POCHI FANNO QUALCOSA PER CAMBIARE LE COSE

a cura di Paolo Giorgi



Lamentarsi fa male, soprattutto allo spirito. E **Papa Francesco** lo sa bene: tanto da voler lanciare un inedito appello al buonumore. Niente prediche, per carità: meglio un (ironico) cartello di divieto, con tanto di **sanzioni per chi trasgredisce**.

"***I trasgressori sono soggetti a una sindrome da vittimismo con conseguente abbassamento del tono dell'umore e della capacità di risolvere i problemi"***. Ma c'è di più: facendo il verso ai cartelli anti-fumo, si specifica che "la sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa **in presenza di bambini**". L'appello-cartello conclude così: "Per diventare il meglio di se' bisogna concentrarsi sulle proprie **potenzialità** e non sui propri **limiti,** quindi: smettila di lamentarti e agisci per cambiare in meglio la tua vita".

Il cartello è stato visto da un anziano sacerdote italiano, amico di lunga data, il quale - dopo aver chiesto l'autorizzazione - l'ha fotografato per divulgarlo. Era stato lo stesso Francesco a farglielo notare al termine dell'udienza avvenuta a inizio settimana ed entrambi avevano sorriso.

Quel cartello è un'invenzione dello psicologo e psicoterapeuta dal nome biblico **Salvo Noè**, autore di libri e di corsi motivazionali. Nell'ultimo dei suoi volumi ha dedicato alcune pagine proprio a Bergoglio. Il 14 giugno, al termine dell'udienza in piazza San Pietro, Noè aveva potuto salutare per alcuni istanti Francesco: gli aveva donato il libro, un braccialetto e il famoso cartello. Il Papa l'aveva immediatamente apprezzato: "Lo metterò alla porta del mio ufficio dove ricevo le persone", gli aveva promesso.

Detto fatto, ma l'"ufficio" del Papa - dove avvengono solitamente le udienze - è nel bellissimo e austero **palazzo apostolico**, dove un avviso così goliardico stonerebbe parecchio. Così Francesco ha deciso di appenderlo fuori dalla porta - molto più modesta - del suo appartamento. In molte occasioni l'autore dell'esortazione "Evangelii gaudium" (la gioia del Vangelo) ha invitato i cristiani ad abbandonare l'atteggiamento di continua lamentela: "A volte - aveva detto il Papa alcuni mesi dopo l'elezione - alcuni cristiani malinconici hanno più faccia da peperoncino all'aceto che di gioiosi che hanno una vita bella!".

Quando ci si incontra con gli amici o conoscenti, alla classica domanda :" *come stai?"* si risponde invariabilmente e con voce squillante :" *benissimo!"*. Suppongo che non sia del tutto vero, o perlomeno non sempre: avrà pure lui qualche piccolo o grande problema con il lavoro, avrà pure lui avuto qualche discussione con la moglie, un figlio che gli dà delle preoccupazioni, un parente che gli resta antipatico, un amico che gli ha proccurato dei grattacapi, un affare andato a male, un acciacco……..

Ma certamente che qualche problema l'avrà!. Però risponde sempre : "*benissimo*". Ed è una mosca bianca, perché le risposte più in voga sono normalmente di tutt'altro tenore :" *abbastanza bene"* , quando uno non vuole sbilanciarsi troppo , non sia mai che susciti invidia nell'interlocutore; " *Tutto ok*", per tagliarla corta; "*eh insomma, si tira avanti", " si vivacchia" ; " potrebbe andare peggio",* sono altre risposte standard. E se proprio si vuol capire che la vita è faticosa ci soccorre il sempiterno : *"cosa vuoi, si combatte*!".

Sono tutte lamentele mascherate.

Di quelle plateali ,invece, si perde il conto.

Ci lamentiamo di tutto e di tutti: dei migranti che invadono il nostro Paese, delle strade dissestate, della sanità che non funziona, della scuola che non educa ed istruisce, dei politici al governo e di quelli all'opposizione, dei magistrati, dei giornalisti, dei medici, degli avvocati, degli idraulici e dei tranvieri. Si borbotta tra i colleghi, ci si lamenta con i capi, scrivono lettere ai giornali, si va in tv per gridare che così non va.

Sì, purtroppo la lamentela va di pari passo con l'invidia e, come è scritto nel cartello di Papa Francesco, con il vittimismo. Che spesso è universale e nutrito di luoghi comuni, come: " *si sta meglio in Germania, in Francia, in Gran Bretagna o negli Stati Uniti, dove c'è lavoro per tutti, gli stipendi sono adeguati e la vita è migliore".* Il risultato di queste continue lamentele è che ci si adagia, si dà la colpa al mondo intero , ci si piange addosso e non si fa assolutamente nulla per cominciare, passo dopo passo, a cambiare lo stato delle cose. Canta Jovanotti nella canzone "Fango" :" *ti guardi intorno e non c'è niente: un mondo vecchio che sta insieme solo grazie a quelli che hanno il coraggio di innamorarsi. E una musica che pompa sangue nelle vene e che fa venire voglia di svegliarsi e di alzarsi. E smettere di lamentarsi". Ecco qua: smettere di lamentarsi. Sarebbe un buon inizio.*

Come sempre Papa Francesco, nella sua abituale semplicità, ci invita a non lamentarci, ad avere una faccia gioiosa per cambiare in meglio la nostra vita.

IL CASO CHE HA SCOSSO LA PRIMA REPUBBLICA

a cura della redazione

Il caso Montesi fu un fatto di cronaca nera avvenuto in Italia il 9 aprile 1953, che ebbe grande rilievo mediatico a causa del coinvolgimento di numerosi personaggi di spicco nelle indagini successive al delitto. Vittima fu la ventunenne Wilma Montesi. Ancora oggi il caso risulta irrisolto, ivi compresa la causa del decesso della giovane.



IL SECOLO XIX

ANNO LXVII — N. 226 - L. 25 — s. Maurizio martire — INDIPENDENTE DI INFORMAZIONI — GENOVA - Mercoledì 22 settembre 1954 - L. 25

LE ATTESE DECISIONI DELLA MAGISTRATURA NELL'ISTRUTTORIA PER LA MORTE DI WILMA MONTESI

Piero Piccioni arrestato per omicidio colposo e Montagna per favoreggiamento personale

Il giovane musicista al quale sarebbe contestata anche l'aggravante dell'uso di stupefacenti è stato tratto in arresto nella sua abitazione da un commissario di polizia nel pomeriggio di ieri - Il "marchese" di San Bartolomeo non è stato trovato in casa - Egli è stato visto successivamente in due eleganti caffè del centro e alle 22 si è presentato a "Regina Coeli" - Concessa la libertà provvisoria al guardiano di Capocotta Venanzio De Felice - Probabile provvedimento analogo per gli altri due guardacaccia della tenuta

Mandato di comparizione nei confronti dell'ex questore di Roma Polito

E' l'11 aprile 1953. Sulla spiaggia laziale di Capocotta, nei pressi di Torvaianica, viene rinvenuto il corpo di una ventenne popolana, Wilma Montesi, , una bella ragazza romana, sullo stile di Anna Magnani, figlia di un falegname ,che sembra rigettato dal mare. Il corpo giaceva a pancia in giù, parallela al mare, e veniva di tanto in tanto lambita dalle onde che si infrangevano sulla spiaggia; il capo appoggiato sul braccio sinistro e reclinato verso destra. Niente scarpe, niente calze, niente gonna ma soltanto sottoveste e mutandine, un golfino di lana gialla e la giacca non infilata ma appoggiata sulle spalle.

Allora, senza DNA e cani molecolari, indagare doveva essere proprio difficile. Soprattutto se, poi, quella che sta per essere archiviata come disgrazia, si gonfia fino a **sfasciare mezza Italia politica**: una povera disgraziata , da morta, riesce a far traballare poltrone, governi, a rovinare carriere e famiglie.

Ma come e perché Wilma era uscita di casa quel pomeriggio per andare a morire a 16 km a sud di Ostia Lido? E come poteva essere arrivata a quel posto sulla spiaggia che non era collegata alla città da alcun mezzo pubblico? Chi l'aveva portata, anzi abbandonata lì, dato che Wilma non aveva la patente di guida?

E cosa era andata a fare su quella spiaggia?

Da qui partono le indagini sul caso Montesi.

La Polizia avrebbe voluto chiudere il caso velocemente archiviandolo come morte accidentale: secondo la Squadra Mobile, Wilma Montesi sarebbe annegata per disgrazia mentre stava bagnandosi i piedi nell'acqua di mare per guarire da un fastidioso eczema ai talloni.

L'opinione pubblica si ribellò decisamente.

Le indagini si complicano. Polizia e Carabinieri sembrano non voler collaborare.

Il commissario che ha raccolto la denuncia del Sig. Montesi decide di dichiarare ufficialmente la morte di Wilma come un suicidio. I Carabinieri propendono per la morte accidentale.

Nessuna delle due tesi è suffragata da fatti.

Il 16 aprile, solo 5 giorni dopo, fu annunciato ufficialmente che per gli inquirenti il caso doveva considerarsi chiuso.

Su insistenza di alcuni giornalisti e **incoraggiata dall'opposizione di sinistra,** si fa strada, dopo quella del suicidio, un'altra opzione, questa: Wilma, fidanzata di un poliziotto e prossima alle nozze, in realtà **ha una doppia vita**.

La notte prima del ritrovamento **ha partecipato a un festino a base di sesso e droga nella vicina tenuta di Attilio Piccioni, ministro degli Esteri e vice presidente del consiglio della DC (Democrazia Cristiana)**, ed è ragazza particolarmente gradita al figlio di questi, il valente musicista trentaduenne **Piero Piccioni**; ma qualcosa è andato storto e la sventurata è stata scaricata alla bell'e meglio sulla battigia dove, già stordita dai bagordi, sarebbe poi annegata.

Figurarsi il clamore, la voracità dei media di allora, radio e giornali.

La televisione ancora non c'è, arriverà l'anno dopo. In molti si fregano le mani, pensando a un bel giro di walzer di cariche, perché ovviamente scoppierà un putiferio e **il ministro dovrà dimettersi**.

In effetti, la bagarre è assicurata: dal PCI (Partito Comunista Italiano) si levano cori di indignazione e, a beneficio dei democristiani, si conierà l'epiteto di "capocottari".

I principali protagonisti dell'*affaire* sono: il citato notabile DC; il predetto figliolo, tra l'altro noto playboy e fidanzato con **Alida Valli**; una avventuriera di nome Anna Maria Moneta Caglio, che diventerà la principale testimone d'accusa, forse per vendicarsi dell' ex amante, il proprietario della tenuta, marchese Ugo Montagna ; il questore di Roma, Polito.

Dal lato Montesi abbiamo due affranti genitori (padre falegname); **un fidanzato allibito (e sicuramente canzonato in caserma)**; una sorella che rischia a sua volta il fidanzamento; uno zio che dovrà uscire allo scoperto, perché accusato di avere un debole per la defunta nipote.

E' un momento politico difficile, **si deve approvare la legge elettorale "truffa" (corsi e ricorsi storici!)** (la **legge elettorale del 1953**, meglio nota come ***legge truffa*** dall'appellativo usato durante la campagna elettorale, fu una legge che modificò la legge proporzionale pura vigente dal 1946 introducendo un premio di maggioranza consistente nell'assegnazione del 65% dei seggi della Camera dei deputati alla lista o al gruppo di liste collegate che avesse superato la metà dei voti validi.

La legge, promulgata il 31 marzo 1953 (n. 148/1953) ed in vigore per le elezioni politiche del 3 giugno di quello stesso anno sia pure senza che desse effetti, venne abrogata con la legge 615 del 31 luglio 1954), quindi scatta la guerra di tutti contro tutti, quel teatrino che ormai conosciamo e aborriamo, ma non cessa. Come detto, i comunisti accusano impietosi; i democristiani sono intenti a negare qualsiasi complotto di correnti (lo assicura, tra gli altri, un certo Giulio Andreotti); i missini mettono prontamente sotto accusa il sistema democristocomunista e la decadenza del nuovo regime ; socialisti, liberali e cespugli vari se la prendono un po' con chiunque, secondo necessità e opportunità.

E' un ginepraio, che andrà riassunto giocoforza a grandi linee.

Si fronteggiano due ipotesi, **la prima**: Wilma, che



lamentava da giorni **un'infiammazione cutanea a un piede**, sarebbe andata al mare per un pediluvio, efficace a farla guarire (allora così si faceva, non antibiotici subito!); **la seconda**: **quella dell'orgia**.

Per un po' imperversa quest'ultima, anche perché spuntano strani testimoni disposti a giurare su quei baccanali e sulla partecipazione della Montesi. **Esami autoptici assicurano che la giovane era vergine**; la sorella, protestandosi estranea a quel mondo, **va dal ginecologo per rassicurare il promesso sposo**, portandogli il certificato di integrità fisica .

La mamma, convinta forse in buona fede, sospetta segreti e si attacca al particolare che **alla figlia manca il reggicalze (accessorio allora d'obbligo), che per un pediluvio non era indispensabile levarsi** .

Passa il tempo, fino al processo che culminerà, nel 1957, **con l'assoluzione generale, per insufficienza di prove**; ma non senza aver fatto, nel frattempo, vittime. Per **Attilio Piccioni**, carriera finita. La "**legge truffa**" non è passata, e i consensi per la Democrazia Cristiana hanno registrato un vistoso calo; uno degli avvocati coinvolti nel caso, che per coincidenza è comunista, viene **beccato in una casa d'appuntamenti a far strani giochetti con sua moglie**, e dunque il partito, da accusatore, diviene accusato; lo zio di Wilma, per discolparsi, deve mettere sul tavolo il suo alibi e **ammettere di essersi trovato in compagnia della sorella della fidanzata** ; la famiglia Montesi va in declino per lo scandalo, anche se alla fine tutto viene catalogato sotto la voce **pediluvio-con malore-e-scivolamento in acqua.**



Il questore di Roma viene indicato come insabbiatore ufficiale della verità, si dimette anche il capo della polizia.

Scalatrici sociali, aspiranti stelline, cercano di farsi dimenticare e si devono allontanare, per un po' o per sempre, dal bel mondo. Bene o male, emerge solo **Piero Piccioni**. Salvato dalla testimonianza della **Valli,** che assicura di essere stata in sua compagnia e da tutt'altra parte al momento della disgrazia. Grazie alla sua professione, prosegue il cammino brillantemente, soprattutto come autore di colonne sonore. Non mancano qualche apparizione televisiva e la ribalta gossip grazie alla relazione con la "bluebell" inglese **Gloria Paul**, che aveva trovato successo in Italia e gli da un figlio. Piccioni è mancato nel 2004.

La morte di Wilma Montesi fu il primo caso di cronaca nera a raggiungere fama nazionale nella giovane Repubblica Italiana.

I giornali si lanciarono sugli eventi, divisi per appartenenza politica, attratti dalle relazioni tra politica e delitto.

Il copione è di quelli noti: storie torbide, bel mondo, figurette ambigue, vip, politica, spettacolo. Oggi questi nomi non dicono più molto, ma allora era roba forte.

La guerra, conclusa pochi anni prima, sembrò improvvisamente lontana.

Un nuovo mondo stava iniziando.



LA PENISOLA COREANA
UN IMMINENTE CONFLITTO ALL'ORIZZONTE

a cura della redazione



Di Corea si parla spesso per i metodi brutali del dittatore della Repubblica Popolare del Nord, Kim Jong-un. L'ultima, sconcertante notizia, proveniente da fonti dei servizi segreti sudcoreani, risale al mese scorso: è quella dell'uccisione del Ministro della Difesa Hyong Yong-chol, "colpevole" di essersi addormentato durante una cerimonia alla presenza del capo del regime. Ed è ancora vivo nella mente di tutti l'inquietante annuncio di qualche giorno fà del leader nordcoreano che ha proclamato lo stato di guerra con la Corea del Sud e ha minacciato un attacco nucleare contro gli Stati Uniti (parole a cui per il momento, non sono seguiti i fatti).

La Corea, divisa in Corea del Sud e in Corea del Nord, è una penisola situata nell'Estremo Oriente, fra la Manciuria e l'arcipelago giapponese. Il territorio coreano copre una superficie di circa 220.000 km² nell'Asia orientale e una popolazione di 74 milioni . La penisola coreana è protesa verso l'arcipelago giapponese e chiude a sud-ovest il vasto bacino del mar del Giappone con lo stretto di Corea. A ovest è bagnata dal mar Giallo e a nord-ovest condivide con la Cina la relativa baia di Corea.

Possedimento giapponese dal 1910, la Corea era stata divisa al termine della seconda guerra mondiale in due zone di occupazione, il Nord ad influenza russa e ed il Sud ad influenza americana.

Il 38° parallelo segna la divisione tra le due coree.

Le due nazioni vincitrici (USA e URSS) avrebbero dovuto assicurare e difendere il cammino del paese verso la democrazia, attraverso libere elezioni: già nel 1947 gli Stati Uniti avevano chiesto all'ONU di verificare le possibilità di unificazione del paese. L'anno successivo, però, il confine del 38° parallelo era divenuto definitivo: al nord si era difatti costituita la Repubblica Popolare di Corea sotto la guida di Kim Il Sung, comunista e filosovietico, mentre al sud Syngma Rhee era stato nominato presidente della Repubblica di Corea. Il nord aveva come capitale Pyogyang, il sud Seoul.

La situazione nello scacchiere si aggravò con la costituzione nel 1949 della Repubblica Popolare Cinese; nel settembre dello stesso anno la commissione dell'ONU concludeva i suoi lavori, dopo il fallimento di tutti i tentativi di unificare il paese, ammonendo sui pericoli di un'imminente guerra civile, già preannunciata dalla continua serie di scaramucce di confine fra i due eserciti.

Nella notte del 25 giugno 1950 l'artiglieria del nord aprì il fuoco per preparare l'attacco di circa 80.000 uomini diretto verso Seoul. L'ONU convocò immediatamente il Consiglio di Sicurezza e, fallito il tentativo di far sospendere le operazioni, offrì il suo aiuto al paese attaccato (l'URSS in quel momento era assente dal Consiglio in segno di protesta contro il mancato riconoscimento della Cina Popolare da parte dell'ONU).

Agli Stati Uniti, che già avevano spostato nella zona la settima flotta, si affiancarono 17 paesi aderenti all'ONU, fra cui Gran Bretagna, Australia, Canada e Turchia. Sotto la guida del generale Douglas MacArthur le truppe dell'ONU riuscirono a rallentare l'avanzata nemica, dilagata nella Corea del sud dove resisteva solo la testa di ponte di Pusan, per poi riprendere l'iniziativa con una controffensiva lanciata il 25 settembre con lo sbarco a Inchon, che in breve ricacciò gli invasori sino alle frontiere della Cina.

Fino a quel momento la Cina aveva osservato una rigida neutralità, preannunciando però il suo intervento se le truppe dell'ONU avessero superato il 38° parallelo e minacciato il confine cinese. Inviò pertanto in Corea oltre 180.000 "volontari", che in breve ricacciarono le truppe dell'ONU al di là del 38° parallelo facendo svanire le speranze di MacArthur in una facile vittoria.

All'inizio del 1951 il fronte venne stabilizzandosi, mentre MacArthur lanciava i suoi cacciabombardieri a reazione – utilizzati per la prima volta in un conflitto in campo aperto – contro le basi nemiche in territorio cinese. Il presidente americano Harry Truman, che sino a quel momento aveva appoggiato la conduzione della guerra di MacArthur, nel timore di un

allargamento del conflitto (McArthur si dichiarò più volte favorevole all'uso delle armi nucleari) preferì sostituirlo con il più moderato Matthew B. Ridgway, iniziando pochi mesi dopo trattative fra le parti per una conclusione concordata del conflitto.
La guerra provocò 1.027.409 morti e 1.474.717 feriti, ma altre stime (dati) parlano di 4.000.000 fra militari e civili morti e feriti; furono distrutte il 43% delle strutture industriali del paese e il 33% delle abitazioni.
Il mondo rimase con il fiato in sospeso, temendo lo scoppio di un nuovo conflitto mondiale con l'uso delle nuove bombe sperimentate durante la seconda guerra mondiale a Hiroshima e Nagasaki.
Ma la guerra di Corea non è in realtà **mai formalmente finita**. La fine delle ostilità è stata sancita da un semplice armistizio: **una vera e propria pace non è ad oggi stata siglata**. Questa situazione si è riflessa evidentemente sui rapporti tra i due Stati. Il Nord, guidato, dopo la scomparsa del "presidente eterno" Kim il-Sung, dal "caro leader" Kim Jong-il e oggi da suo figlio Kim Jong-un, ha aderito saldamente al blocco orientale, sopravvivendo alla sua scomparsa e alle trasformazioni della Cina, che pure resta il suo unico alleato: oggi il Paese è chiuso in un quasi totale isolamento, poche sono le notizie che filtrano all'estero sulle condizioni della popolazione e sul comportamento di un presidente che è stato più volte accusato di violazione dei diritti umani. Il Sud è invece diventato una repubblica presidenziale con tutte le caratteristiche di un Paese "occidentale". **Il confine tra i due Paesi è il più fortificato al mondo**. Ci sono ancora 25 mila soldati USA di stanza a Seoul; Pyongyang ha annunciato di possedere l'atomica. Malgrado l'avvio di trattative per stabilire una pace formale nel 2007, i rapporti sono tornati critici negli ultimi anni, dopo l'affondamento di una nave sudcoreana nel marzo 2010 da parte di un missile nordcoreano e i già ricordati proclami di Kim Jong-un nel 2013. Quello che corre per 240 chilometri lungo il trentottesimo parallelo resta insomma, 65 anni dopo l'inizio delle ostilità, **l'ultimo muro della guerra fredda**. Difficile immaginare come possa cadere.
In questi ultimi mesi la Corea del Nord continua nei **test missilistici**, condotti sempre più frequentemente per perfezionare le proprie capacità militari, malgrado le ripetute condanne della comunità internazionale e l'imposizione di nuove sanzioni. La prova di forza del regime di Pyongyang - il lancio di molteplici missili superficie-aria avvenuta dalla base orientale di Wonsan - rappresenta il quarto tentativo in poco più di un mese e il nono da inizio anno.
A differenza dei missili balistici che percorrono una traiettoria prefissata, i missili da crociera, o terra-aria, hanno un motore che resta acceso lungo la durata del volo e di norma viaggiano a una quota più bassa nell'atmosfera terrestre. **L'ultimo test costituisce una novità per il regime di Pyongyang**, che ha ammesso di voler sviluppare un missile intercontinentale con testate nucleari, in grado di raggiungere il territorio statunitense. Il ministro degli Esteri giapponese Fumio Kishida ha detto che il Paese rimane in allerta e si coordinerà con la Corea del Sud e gli Usa.
Le sanzioni della scorsa settimana - decise all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu - avevano preso di mira membri dell'esercito e istituzioni finanziarie della Corea del Nord, attuando il blocco totale dei beni e il divieto di viaggi. Il regime guidato dal leader Kim Jong Un, dal canto suo, ha definito il provvedimento ostile e senza scrupoli, ribadendo la volontà di proseguire il proprio programma missilistico nucleare.
Gli organi di stampa ufficiali hanno descritto il test di domenica 3 settembre come un "completo successo" che ha dimostrato che Pyongyang dispone di una bomba all'idrogeno in grado di essere montata su uno dei missili balistici intercontinentali contenuti nei suoi arsenali. Le stime del test condotto domenica , che ha generato un sisma artificiale di magnitudo 6,3, differiscono, ma tutte concordano sul fatto che il sesto test atomico nord-coreano sia stato il piu' potente mai realizzato da Pyongyang: la stima piu' alta e' quella di Tokyo, secondo cui la detonazione dell'ordigno esploso il 3 settembre scorso ha sprigionato una potenza di 160 chilotoni, piu' di dieci volte superiore alla potenza della bomba sganciata su Hiroshima nell'agosto 1945.



PABLO PICASSO : IL MAESTRO DEL CUBISMO

a cura della redazione

Pablo Ruiz y Picasso, semplicemente noto come Pablo Picasso, è stato un pittore, scultore e litografo spagnolo di fama mondiale, considerato uno dei protagonisti assoluti della pittura del XX secolo.
È il febbraio del 1917 e in Europa infuria la Grande Guerra. Pablo Picasso, che ha solo 36 anni ma è già il grande pittore che ha guidato la rivoluzione cubista, arriva per la prima volta in Italia al seguito dell'amico Jean Cocteau. Si divide fra Roma e Napoli, rimanendo fortemente impressionato dalle rovine romane della capitale e dall'arte popolare napoletana.
A cento anni da quel viaggio che segnò tanto la sua arte quanto la sua vita privata (proprio a Roma, mentre preparava i costumi e le scene per i Ballets Russes di Diaghilev, conobbe infatti la ballerina russa Olga Khokhlova che divenne poi sua moglie), le Scuderie del Quirinale lo celebrano con una grande mostra inaugurata il 21 settembre dal capo dello Stato Sergio Mattarella che conclude le manifestazioni, aperte a primavera, dedicate al gran tour dell'artista spagnolo nel nostro paese.
La mostra dal titolo "Picasso. Tra Cubismo e Classicismo 1915-1925" raccoglie più di cento capolavori tra tele, gouaches e disegni oltre a fotografie, lettere autografe e altri documenti attentamente selezionati. Tra questi, il Ritratto di Olga in poltrona (1918), Arlecchino (Léonide Massine) (1917), Natura morta con chitarra, bottiglia, frutta, piatto e bicchiere su tavolo (1919), Due donne che corrono sulla spiaggia (La corsa) (1922), Il flauto di Pan (1923), Saltimbanco seduto con braccia conserte (1923), Arlecchino con Specchio (1923), Paulo come Arlecchino (1924), Paulo come Pierrot (1925).



L'esposizione si sofferma in particolare sul metodo del "pastiche" (miscuglio, pasticcio, collage…), analizzando le modalità e le procedure tramite le quali Picasso lo utilizzò come strumento al servizio del modernismo, in un percorso dal realismo all'astrazione tra i più originali e straordinari della storia dell'arte moderna.
La mostra illustra gli esperimenti condotti da Picasso con diversi stili e generi: dal gioco delle superfici decorative nei collage, eseguiti durante la prima guerra mondiale, dalla natura morta, al ritratto.
L'esposizione documenta dunque l'impatto a lungo termine del soggiorno in Italia sull'arte del maestro spagnolo, un impatto evidenziato dalle numerose opere d'ispirazione classica realizzate nel periodo successivo a quel viaggio; opere concepite ed elaborate in maniera personalissima, come sottolinea il **curatore**: «Delle statue antiche lo avevano colpito la monumentalità e la sensualità nascosta, più che le forme e le proporzioni. Ma poi, anticipando certe moderne trasgressioni, Picasso aveva iniziato a mettere insieme con grande disinvoltura "alto" e "basso". Nella sua voglia di un'arte che fosse al tempo stesso più moderna ma anche più primitiva, interessandosi ancora più a tutti quei mondi "ai margini della classicità", preferendo all'Antica Roma e al Rinascimento gli Etruschi, gli affreschi erotici di Pompei, le maschere della Commedia dell'arte, la vita frenetica della via Margutta del 1917 o quella dei vicoli di Napoli».
La Mostra alle Scuderie del Quirinale rappresenta la conclusione e allo stesso tempo il culmine delle celebrazioni dedicate a Picasso in Italia nel centenario del suo viaggio nel nostro paese.



PRIMO ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO DI AMATRICE

a cura di Riccardo Cappella



«Amatrice rinascerà» ma «è bene che conservi perfino le ferite, perché da quelle le future generazioni apprenderanno che la città, più che dalle sue mura e dalle sue vie, è fatta dall'ingegno e dalla passione di chi la edifica».
Lo ha sottolineato il vescovo di Rieti, mons. Domenico Pompili nell'omelia della messa a un anno dalla prima scossa di terremoto che ha colpito l'Italia centrale. «Lasciamoci ispirare dal cielo che ci circonda - ha proseguito mons. Pompili - e invita ad allargare l'orizzonte, ad alzare lo sguardo rispetto alle nostre preoccupazioni immediate e ai nostri pregiudizi istintivi. Allora ci sorprenderemo a vivere, tra qualche anno, in un contesto che credevamo di conoscere, ma non aveva ancora svelato tutta la sua bellezza. Non basta nascere, bisogna imparare a rinascere. Questa è la fede. Ma anche la ricostruzione che verrà, se verrà».
«Ricostruire è possibile» se si evitano «frasi fatte» del tipo «ricostruiremo com'era, dov'era». La ricostruzione, ha aggiunto, è «falsa quando procediamo alla giornata, senza sapere dove andare. Mi chiedo: siamo forse in attesa che l'oblio scenda sulla nostra generazione per lasciare ai nostri figli il compito di cavarsela, magari altrove? Rinviare non paga mai. Neanche in politica, perché il tempo è una variabile decisiva».
«Il grave ritardo è sullo smaltimento e sulla rimozione delle macerie - ha spiegato a Rai News 24 il sindaco di Amatrice Servio Pirozzi - Lì la responsabilità è chiara ed è dell'assessore della Regione Lazio che ha perso qualche mese, perché non è entrato nella zona rossa del dolore di questa comunità. In un tempo di pace due mesi, due mesi e mezzo di ritardo sono la prassi, in una guerra, come è stata questa, rappresenta la differenza tra la vita e la morte psicologica delle persone. Secondo me il grosso sbaglio è stato fatto lì».

Con una fiaccolata culminata con 249 rintocchi di campana, il numero delle vittime di Amatrice e Accumuli, sono iniziate questa notte le celebrazioni ad un anno esatto dal sisma che ha devastato una buona parte dell'Italia centrale il 24 agosto del 2016. Preceduta da una lettura delle biografie delle vittime, colma di commozione, la fiaccolata ha costeggiato la zona rossa di Amatrice, muovendo da piazza Sagnotti al parco don Minozzi. Qui sono stati suonati i 249 rintocchi e si è tenuta una veglia di preghiera celebrata dal vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili, con i familiari delle vittime. Il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, ha quindi scoperto un monumento eretto al parco don Minozzi in ricordo dei morti.

"Ci saranno dei rinvii a giudizio". Lapidario, il procuratore capo di Rieti Giuseppe Saieva risponde cosi' a domande dei giornalisti, dopo aver chiuso le indagini per il crollo della vela campanaria di una chiesa di Accumoli e quella di due palazzine di edilizia popolare di piazza Sagnotti ad Amatrice. Purtroppo, fa notare, "**c'è colpa dell'uomo**". Per il futuro, rileva il procuratore rispetto ad eventuali altre responsabilità, "**incrociamo le dita**". Il terremoto, ha fatto notare, ha lasciato macerie e dolore, ma anche rabbia e bisogno di verità. Per accertare eventuali illeciti la Procura di Rieti ha quindi già chiuso le indagini. E dopo aver ribadito che le richieste di rinvio a giudizio, spiega Saieva, "sono sette per Accumoli e cinque per le palazzine", ha quindi notato come nei casi citati le responsabilita' dell'uomo siano evidenti: "**È emerso l'uso di materiali scadenti e tecniche costruttive inadeguate",** spiega, "costruzioni fatte in violazione di leggi antisismiche e vincoli idrogeologici, che sono quelli che contano al fine della sicurezza".

ROMA SCONOSCIUTA
IL RIONE ESQUILINO CON LA PIAZZA PIU' GRANDE DI ROMA

a cura di Maria Grazia Pucci



Piazza Vittorio, la più grande piazza di Roma (metri 316 x 174), è il cuore del quartiere Esquilino, costruito quando la città diventa capitale del Regno d'Italia (1870). All'epoca c'erano appena 226.000 abitanti, e per adeguare la città al suo nuovo ruolo viene varato un progetto urbanistico imponente (*Primo Piano Regolatore del 1873*), che prevede la costruzione di grandi edifici rappresentativi, quartieri di abitazione per i burocrati della nuova amministrazione, ampie strade di collegamento.

Nel giro di un trentennio la città viene stravolta. Via (Vittorio) Veneto, Corso Vittorio Emanuele II, Via Nazionale, Via Cavour, Viale Trastevere, e poi Piazza Venezia, Piazza della Repubblica, Piazza Cavour: man mano che cresce la **Roma Umbertina** (di Umberto I, re tra 1878 e 1900), sparisce la Roma papalina, che all'interno delle antiche mura aureliane conservava ancora il suo impianto rinascimentale e barocco.

La distruzione più grave è la perdita della "*corona di ville e giardini*" che circondava la città; e anche un'opera necessaria come i muraglioni del Tevere, costruiti per bloccare le frequenti inondazioni del fiume, è accompagnata da veri crimini urbanistici. È il prezzo, altissimo, che Roma paga per diventare "moderna" (come Parigi pochi anni prima con la ristrutturazione del barone Haussmann). I lavori sono sorvegliati da una *Commissione Archeologica Comunale*, che ha autorità assoluta sulla conservazione e manutenzione delle antichità ritrovate: le demolizioni, infatti, portano alla luce una quantità di materiale archeologico enorme.

Sull'**Esquilino** viene costruito un intero **quartiere**, e questa "*è forse la più grande impresa di Roma capitale, pensata come un'addizione organica alla città*" . La zona viene scelta perché è vicina alla nuova Stazione Termini e ha il "pregio" di essere poco urbanizzata, caratterizzata com'è da ville con vasti giardini, vigne e orti. La pianta del Falda risale al 1676, ma alla fine del XIX secolo la situazione è ancora la stessa.

I resti archeologici che si scoprono nel corso dei lavori vengono distrutti sistematicamente mentre si salvano i "capolavori": statue, rilievi, bronzi e gioielli. Il nuovo quartiere ha un impianto urbanistico a scacchiera, un omaggio a Torino (la città dei Savoia ha infatti una struttura di questo tipo).

Il cuore del quartiere è **Piazza Vittorio Emanuele II** , una grande piazza porticata. I portici, molto diffusi nel nord Italia, sono una novità della Roma umbertina: devono dare un'idea di monumentalità e, al tempo stesso, favorire la mobilità dei cittadini. Ma sono estranei allo spirito della città, tanto è vero che la piazza viene sentita come "piemontese".

Al di sopra dei portici, caratterizzati da 280 colonne, si innalzano palazzi progettati per essere "grandiosi": alti almeno 24 metri, costituiti solo da tre piani, con facciate che si ispirano all'architettura del tardo rinascimento. I palazzi al centro dei lati lunghi sono i più maestosi, e vengono affidati a ***Gaetano Koch*** (l'architetto di Piazza della Repubblica). Gli appartamenti sono lussuosi, molti con soffitti affrescati. Dal lato est della piazza partono tre strade (le vie Principe Eugenio, Conte Verde, Emanuele Filiberto) che formano un *Tridente* , un omaggio al rinascimentale Tridente di Piazza del Popolo.

Al centro della piazza ***Carlo Tenerari*** crea un **giardino** bellissimo, con viali di ghiaia sinuosi, piante di vario tipo (tra cui magnolie, palme, cedri del Libano, platani), un laghetto con al centro un gruppo statuario opera di Mario Rutelli e proveniente dalla "Fontana delle Naiadi" di Piazza della Repubblica, la scultura, che rappresenta un tritone e animali marini, è chiamata con un po' di ironia "*fritto misto*").



Il laghetto è proprio davanti ai Trofei di Mario, un grande rudere romano che viene lasciato nella sua collocazione originaria. Viene invece demolita la villa che occupava l'area, Villa Palombara.

I lavori di sbancamento sono talmente imponenti che l'antica chiesa di Sant'Eusebio, sul lato nord della piazza, finisce per trovarsi sopraelevata rispetto al nuovo livello stradale.

Durante i lavori vengono ritrovati i resti dell'antica necropoli esquilina, il grande cimitero dei poveri della Roma pre-imperiale, cancellato da Mecenate per la costruzione dei suoi giardini (*Horti Maecenatis*). Un settore di questa necropoli, molto ben conservato, è venuto alla luce nel 2002, all'epoca del rifacimento dei marciapiedi, sul lato della piazza verso via dello Statuto.

Ulteriori scavi nel 2006 hanno fatto emergere altre tombe e vasti settori degli *Horti Lamiani*, grandi giardini di epoca imperiale.

Nel 1902 nella piazza si trasferisce un grande mercato. Col tempo spariscono la cancellata di ferro che circondava il giardino e il laghetto; comincia un lento degrado.

Finalmente nel 2001 il mercato viene spostato nella ex caserma Guglielmo Pepe; seguono lavori di rifacimento dei marciapiedi e il ripristino della cancellata ottocentesca; il giardino viene ridisegnato. Da ricordare la presenza nel quartiere di due importanti realtà : **un teatro** il cui palcoscenico è stato calpestato da illustri personaggi dello spettacolo e **una chiesa** dedicata a Sant'Eusebio.

L'**Ambra Jovinelli**, una volta chiamato unicamente **Teatro Jovinelli**, è uno dei teatri di Roma, destinato principalmente alle rappresentazioni di teatro comico. Nacque per volontà dell'impresario teatrale casertano Giuseppe Jovinelli, intenzionato a costruire un teatro di varietà dal volto lussuoso e degno di essere equiparato ad un teatro di prosa, di norma stilisticamente più ricco e nobile. Negli anni precedenti la prima guerra mondiale, il Teatro Jovinelli divenne uno dei più importanti teatri di varietà della capitale. Il programma degli spettacoli comprendeva, in genere, numeri di canzonettiste e duettisti, attori comici e macchiettisti, danzatrici, acrobati e trasformisti.

Fra i comici che si esibirono al Teatro Jovinelli nei primi anni furono Raffaele Viviani, chiamato con la sorella Luisella per l'inaugurazione, ed Ettore Petrolini, che ottenne proprio da Giuseppe Jovinelli la sua prima scrittura importante nel 1910. Fra il 1919 e il 1920 fece il suo debutto al Teatro Jovinelli Totò, che raccontò poi il suo incontro con l'impresario in *Siamo uomini o caporali?* Presentatosi come imitatore di Gustavo De Marco, un comico che aveva avuto un grandissimo successo su quello stesso palcoscenico negli anni precedenti la guerra, Totò divenne subito un beniamino del pubblico, e rimase allo Jovinelli fino al 1921. Altri importanti comici che ebbero grande favore di pubblico negli anni venti furono Alfredo Bambi e il proverbiale Gustavo Cacini. Il 29 aprile 1982 un incendio, causato da un malfunzionamento tecnico, bruciò l'intera struttura, decretandone alcuni anni dopo la definitiva chiusura e abbandono. Fra i protagonisti del primo periodo dello Jovinelli, quando questi era ancora a gestione familiare, oltre agli artisti già citati, si ricordano Claudio Villa, Nino Taranto, Lino Banfi, Fiorenzo Fiorentini, Mario e Pietro De Vico, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Rita Pavone, Alberto Sordi, Franco Califano.

La chiesa di Sant'Eusebio è un luogo di culto cattolico monastico di Roma , dedicata all'oscuro martire del IV secolo Eusebio di Roma.

L'edificio, attualmente in posizione seminascosta, è incastrato fra i palazzi del Piano Regolatore "piemontese" del 1873 nell'angolo fra piazza Vittorio Emanuele II e via Napoleone III. Chiesa titolare e parrocchia, ma non basilica minore, è uno dei monumenti cristiani più insigni del Rione

Si ritiene tradizionalmente che la costruzione insista sulla domus del prete romano Eusebio (circa 319-357?), strenuo oppositore dell'arianesimo, condannato dall'imperatore Costanzo II a morire di fame rinchiuso in una stanza della propria abitazione.

La chiesa appare oggi rialzata rispetto al piano stradale, collegata con esso mediante una scalinata a doppia rampa.

Tale assetto è conseguente ai lavori di urbanizzazione di fine XIX secolo per il nuovo quartiere Esquilino.

Un quartiere pieno di storia, ma anche vivace e multietnico, simboleggiato dall'Orchestra di Piazza Vittorio, un gruppo formato da musicisti provenienti da mezzo mondo.

BOLLO AUTO : PRESCRIZIONE IN TRE ANNI

a cura della redazione

Il **bollo auto** si prescrive dopo 36 mesi e non più dopo 10 anni. La buona notizia per gli automobilisti arriva da una **sentenza della cassazione**, la 20425/2017 per la precisione, che fornisce alcuni interessanti spiragli per tutti coloro che devono pagare l'odiata tassa. Controllate bene la data di emissione: le cartelle consegnate dopo tre anni dalla notifica del pagamento sono da considerarsi illegittime e sarà quindi possibile presentare ricorso e vincerlo con buone probabilità.
Allo scoccare del terzo anno e un giorno dalla data fissata per il versamento della **tassa di possesso** le Regioni non potranno più chiederne il versamento ai cittadini. Attenzione però: i tre anni vengono calcolati a partire dal primo giorno dell'anno successivo alla data di cui il **bollo** fa riferimento. Se ad esempio il bollo è scaduto il 16 luglio del 2016, il conteggio verrà effettuato a partire dal primo gennaio del 2017 e la tassa potrà essere riscossa solo entro il 31 dicembre del 2019. Il giorno dopo, se nessuna notifica è giunta in questo lasso di tempo, scatta la **prescrizione** e l'automobilista non dovrà pagare alcunché.
Nel caso in cui si dovessero ricevere **notifiche di pagamento** dopo i 3 anni è necessario comunque effettuare **ricorso** entro 60 giorni dal ricevimento della **cartella esattoriale**, altrimenti quanto richiesto dovrà essere versato.
La novità sui termini di scadenza del bollo auto è scaturita dalla conferma di una precedente sentenza della **Corte di Cassazione**, la 23397/2016, emessa dalle **Sezioni Unite,** secondo cui il termine per impugnare un qualsiasi tipo di atto di riscossione produce irretrattabilità del credito erariale, non causando alcun tipo di modifica dei termini di prescrizione.
Grazie a quanto stabilito dalla **Corte di Cassazione,** tutte le cartelle emesse dalla Agenzia delle Entrate dopo i tre anni possono essere impugnate ed è quindi possibile presentare ricorso alla **Commissione Tributaria Provinciale** entro 60 giorni dalla notifica di pagamento.
Un netto cambiamento rispetto al passato, i limiti di prescrizione fissati in passato a 10 anni, d'ora in poi riguarderanno soltanto gli **atti giudiziali** e non più anche gli **atti tributari** come appunto il bollo auto.

PAGAMENTO POS : SCATTANO LE MULTE PER CHI NON SI ADEGUA

Col mese di settembre sono ufficialmente **scattate le sanzioni** per tutti quei commercianti che non si adeguano alla normativa che impone l'obbligatorietà dei pagamenti elettronici tramite Point of Sale (POS), ovvero il dispositivo che permette di pagare attraverso bancomat o carte di credito.
ITALIA IN RITARDO – Nonostante l'obbligatorietà sia in vigore dal 2015 per negozianti, liberi professionisti e ristoratori, l'Italia sarebbe **in netto ritardo** rispetto ai paesi del Nord Europa e Stati Uniti, ma il tutto sarebbe da imputare alle spese ed i canoni che gli esercenti devono pagare per i Pos. Secondo uno studio condotto da SosTariffe.it, "la scarsa diffusione dei Pos è legata alla **poca chiarezza sui costi di gestione** e, soprattutto, ai **costi di installazione** e utilizzo del dispositivo che è tutt'altro che gratuito per i commercianti del nostro Paese".
I COSTI – Il costo d'acquisto del terminale è di 61,7 euro per quello mobile e 77 euro per quello tradizionale, il 13,7% in più rispetto al 2015. Il canone mensile, invece si aggira intorno ai 24,1 euro per il Pos sulla linea fissa, e 13,7 euro su quello mobile, il tutto a fronte di un aumento di circa il 10,7%. I costi totali possono arrivare a 6.300 euro annui (oltre il 40% in più rispetto al 2015).
LA PERCENTUALE – La stangata vera e propria però riguarda la **percentuale dovuta su ogni transazione**. E' chiaro che queste variano a seconda della tipologia di carta scelta dal clienti. Se il cliente paga con carta di credito, per ogni transazione il commerciante dovrà versare circa il 2,5% di quanto transato (2,44% con POS mobile e 2,72% con dispositivo fisso). Se invece la carta scelta è un bancomat, l'addebito varia da 1,88% per un POS tradizionale a 1,95% con POS mobile.

BOLLETTE : ATTENTI ALLA TRUFFA DEL POD

a cura della redazione

Una nuova truffa rischia di mietere nuove vittime tra gli italiani, spesso anziani, che in buona fede o per distrazione non prestano molta attenzione e si ritrovano abbonati a sorpresa a **nuovi servizi di energia elettrica e gas** senza mai averne fatto richiesta.



Si tratta della cosidetta "truffa del POD", con inconsapevoli utenti che vengono **raggirati per telefono o addirittura sul pianerottolo di casa**, allettati dall'ipotesi di poter risparmiare sulle bollette: ecco come funziona la truffa e come fare per evitare brutte sorprese.

COME FUNZIONA : **POD e PDR** sono rispettivamente i codici identificativi dell'utenza di luce o gas, solitamente riportati nella parte superiore della bolletta. Insieme ai dati personali dell'utente, sono proprio questi codici a consentire ai truffatori di intestare, sul filo della legge, al cittadino ignaro, nuove tipologie di contratto o, addirittura, a permettere il cambio di gestore. Approfittando della buona fede degli utenti meno accorti, i malfattori tenteranno quindi di carpire questi dati per truffarli. Come? Ci sono due modi: **al telefono**, attraverso un call center, o letteralmente **sul pianerottolo di casa**.

AL TELEFONO : la vittima prescelta del raggiro **viene contattata telefonicamente da un call center** che, a nome di un generico "principale gestore italiano di luce (o gas)", ha bisogno di un chiarimento sui dati dell'utente e sui suoi codici identificativi.

Il motivo? L'utente, sempre secondo l'addetto al call center, "paga troppo". Da qui la richiesta: "Se mi fornisce il codice facciamo un controllo, rimettiamo a posto le cose e le applichiamo una tariffazione più conveniente". Inutile dire che **si tratta di un falso** e che la generica "azienda" sta solo tentando di fregare il povero malcapitato.

Cosa fare quindi? Semplicemente **evitare sempre di fornire dati sensibili e codici utente**, salutare e attaccare subito il telefono. L'azienda fornitrice delle utenze, infatti, è già al corrente di questi dati e non chiamerà mai per chiederveli nuovamente.

Ma non basta. In certi casi infatti, soprattutto quando le telefonate sono fin troppo numerose, è bene avvertire dell'accaduto la società di luce o gas, che provvederà a segnalare gli episodi alle autorità competenti.

SULLA PORTA DI CASA : solitamente giovani, ben curati, sorridenti e dotati di una buona parlantina. A chi non è mai capitato di ricevere una visita da parte di ragazzi (maschi in maggioranza) che, con modi garbati e tanta gentilezza, si presentano come 'addetti' o 'operatori' dell'azienda del gas o della luce? Magari anche dotati di cartellino di riconoscimento che tuttavia, guarda caso, non corrisponde quasi mai alla società che viene menzionata alla presentazione.

Ebbene, come dietro alla cornetta telefonica, così anche dietro un sorriso **può nascondersi un pericolo.** La tecnica è la stessa del call center: chiedere di vedere l'ultima bolletta dell'energia o del gas per capire se l'importo sia anomalo e se, in alcuni casi, sia presente sulla fattura un codice non meglio specificato, indice che l'utente ancora una volta sta pagando troppo. Una rapida occhiata e il gioco è fatto.

COME DIFENDERSI– È solo necessario non consegnare mai la bolletta con allegati codice POD o PDR a chi abbiamo davanti né tantomeno firmare qualsivoglia documento anche se al momento può sembrare incredibilmente vantaggioso: basta pochissimo infatti perché si caschi in un vortice di contratti non richiesti, stipulati con gestori mai contattati, dal quale è poi difficilissimo uscire. Almeno senza pagare penali.



NUOVI MASSIMALI DELL'RC AUTO

a cura della redazione

L'**RC auto** cambia e arrivano i **nuovi massimali** per i risarcimenti **in caso di incidente**. Il decreto del ministero dello Sviluppo Economico è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 giugno 2017 e riporta le informazioni riguardanti l'adeguamento dei massimali di garanzia Rc auto e natanti.
Il termine massimale indica l'importo massimo che viene risarcito per i danni che provocati da un incidente. Si tratta di un dato molto importante perché quando il rimborso supera il limite stabilito dal massimale è lo stesso assicurato a dover rispondere del danno in prima persona, pagando tutto di tasca propria.
Grazie al decreto del ministero dello Sviluppo Economico il valore del massimale Rc auto è aumentato, arrivando a 1,22 milioni di euro per i danni alle cose e sino a 6,07 milioni di euro per quanto riguarda le lesioni fisiche. In precedenza questi due valori avevano un massimale pari a 1 milione e 5 milioni. Ad esempio, se il guidatore provoca un incidente alle cose per 2, 22 milioni di euro, 1,22 milioni vengono coperti, mentre 1 milione rimarrà scoperto.
"A decorrere dall'11 giugno 2017 – spiega il decreto – gli importi indicati al comma 1 dell'art. 128, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, sono aggiornati ai seguenti valori; euro 6.070.000,00 per sinistro, indipendentemente dal numero delle vittime, per quanto riguarda l'importo minimo di copertura nel caso di danni alle persone, di cui alla lettera a); euro 1.220.000,00 per sinistro, indipendentemente dal numero delle vittime, per quanto riguarda l'importo minima di copertura nel caso di danni alle cose, di cui alla lettera b)".
La decisione del ministero non arriva per caso, a partire dall'11 giugno del 2012 infatti il massimale sale ogni 5 anni. Gli importi vengono indicizzati automaticamente seguendo la variazione percentuale indicata dall'IPCE (indice europeo dei prezzi al consumo), come previsto dal regolamento europeo 2494/95, riguardante gli indici dei prezzi al consumo armonizzati. In sostanza la norma, considerando la crescita del costo della vita, aiuta i consumatori ad avere una tutela maggiore in caso di incidente.

ASSICURAZIONI AUTO : TORNA IL TACITO RINNOVO

Con un emendamento inserito nel ddl concorrenza viene abolito il divieto al tacito rinnovo per le polizze assicurative.

Dopo oltre 850 giorni il **ddl concorrenza** cambia ancora prima di ricevere il via libera definitivo.
Le commissioni Finanze e Attività Produttive hanno approvato altri quattro emendamenti: tra questi **viene abolito il divieto al tacito rinnovo per le polizze assicurative,** una battaglia vinta soprattutto dal mondo delle **assicurazioni** e che invece sa di beffa per i consumatori.
Fino al 2012 moltissimi contratti di assicurazione per auto (e anche moto) contenevano tale clausola contrattuale, soprattutto le compagnie di assicurazione tradizionali, contrapposte alle compagnie telefoniche e alle assicurazioni on line. Una volta scaduto il termine del contratto, questo si rinnovava automaticamente per altri 12 mesi.
Nel 2012 (Governo Monti) era stato approvato l'abolizione del tacito rinnovo. Questa modifica era stata fatta al fine di **favorire la concorrenza** nel mercato delle assicurazioni.
Grazie a questa Legge, entrata in vigore immediatamente a seguito dell'approvazione, i cittadini erano maggiormente agevolati nel cambio dell'assicurazione RC Auto e i prezzi si erano mediamente livellati verso il basso.
Ora sembra si voglia tornare all'antico con la conseguenza che i prezzi delle **Rc Auto** saranno destinati ad aumentare.

"LA MELA DI AISM" AL DIVINO AMORE CON LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

a cura di Pietro Paolo Demontis



DEMONTIS – PELLEGRINI – CECCHI- FEDERICO- ZANNONI- ANTONELLI- SAGGIA CIVITELLI

Domenica 8 ottobre si è svolto presso il Santuario del Divino Amore l'evento di sensibilizzazione, di informazione e di raccolta fondi denominata "***La Mela di AISM***", nel corso del quale sono state distribuite "le mele di AISM" per sostenere la ricerca sulla sclerosi multipla e implementare i servizi per i giovani i più colpiti dalla malattia.

L'AISM, insieme alla sua Fondazione (FISM) è **l'unica organizzazione nel nostro Paese** che da circa 50 anni interviene a 360 gradi sulla sclerosi multipla, indirizzando, sostenendo e promuovendo la ricerca scientifica, contribuendo ad accrescere la conoscenza della sclerosi multipla e dei bisogni delle persone con SM promuovendo servizi e trattamenti necessari per assicurare una migliore qualità di vita e affermando i loro diritti.

Sono 3.400 i nuovi casi all'anno di sclerosi multipla: 1 ogni 3 ore. **In Italia 114mila persone sono colpite da sclerosi multipla**. Nel Lazio sono circa 8mila, 2/3 delle persone colpite sono donne, il 5% sono in età pediatrica e oltre il 50% sono giovani sotto i 40 anni.

L'Italia è un paese a rischio medio-alto di sclerosi multipla con pesanti costi per il SSN: è di oltre 5 miliardi di euro l'anno il costo sociale della malattia.

Grave malattia del sistema nervoso centrale, per la quale ancora non esiste cura risolutiva, la sclerosi multipla si manifesta per lo più con disturbi del movimento, della vista e dell'equilibrio, seguendo un decorso diverso da persona a persona.

La ricerca negli ultimi anni ha fatto molti progressi.

"Vogliamo renderci utili alla comunità" è lo slogan che contraddistingue la nostra Associazione sempre in prima linea dove "la comunità" ci chiama e non potevamo certo mancare a questo evento, **a cui partecipiamo ogni anno**, collaborando entusiasticamente con i ragazzi e le ragazze dell'AISM per sensibilizzare le persone e far capire loro quanto sia forte l'impatto della malattia nella storia di tanti giovani.

Un grande ringraziamento a tutti i soci che hanno partecipato a questo evento con slancio encomiabile.

LA MADONNA PELLEGRINA DI FATIMA AL DIVINO AMORE ....NOI C'ERAVAMO





AUTO A IDROGENO CONSEGNATA AI CARABINIERI DA AUTOSTRADE DEL BRENNERO

Per la prima volta un'auto di pattuglia dei carabinieri avrà un motore a idrogeno.
L'autostrada del Brennero ha consegnato all'Arma una Hyundai Ix35 Fuel Cell da 136 cavalli e con 600 km di autonomia. "E' la prima volta che in Italia - ha detto il generale Massimo Mennitti, comandante della Legione Carabinieri Trentino Alto Adige - una forza di Polizia riceve in dotazione un mezzo ad idrogeno". "Si tratta - ha aggiunto - di uno dei primi test al mondo e noi siamo davvero orgogliosi che l'Arma dei carabinieri sia approdata per prima a questa nuova frontiera della sicurezza coniugata alla sostenibilità. Sono due fattori che possono percorrere assieme un lungo cammino verso un'etica del servizio di sicurezza in favore della collettività che trova, nel nostro impegno quotidiano un valido banco di prova". L' Ad Walter Pardatscher ha ricordato che "l'autostrada del Brennero da sempre mantiene stretti rapporti con le forze dell'ordine nell'intento di garantire la massima sicurezza sull'arteria stradale".



VITA ASSOCIATIVA
LUOGOTENENTE COSTABILE FEDERICO
VICEPRESIDENTE—SEZIONE ANC —DIVINO AMORE

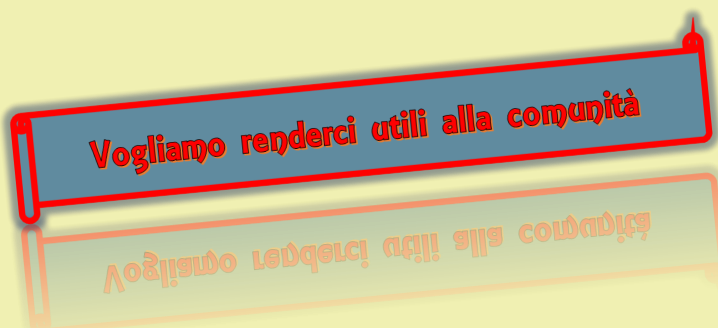


In data 21 settembre 2017 il Consiglio direttivo della nostra Sezione ha deliberato, su proposta del Presidente Pietro Paolo DEMONTIS, la nomina a Vicepresidente di Sezione del Luogotenente Costabile FEDERICO.
Il Luogotenente Costabile Federico, già Consigliere di Sezione, ha accettato l'incarico, ringraziando il Presidente e tutti i Consiglieri per il prestigioso e delicato riconoscimento, consapevole delle responsabilità e dei doveri che gli derivano da tale carica.
I trascorsi nell'Arma del Luogotenente FEDERICO, sono una testimonianza indelebile di fedele servitore dello Stato, apprezzato e rispettato dai suo subalterni e stimato dai suoi superiori.
Il Consiglio direttivo, i Volontari e tutti i Soci della Sezione augurano al Luogotenente FEDERICO buon lavoro consapevoli di trovare in lui un esempio ed un punto di riferimento certo, conoscendone le eccellenti doti umane e soprattutto professionali che da sempre lo contraddistinguono.
Auguri Vicepresidente!!!!!

INCONTRO CONVIVIALE
CON I VOLONTARI

La “Taberna del Sardo” ha ospitato, per una serata conviviale, i Volontari della nostra Sezione. Un momento particolarmente sentito e voluto da tutti i Volontari.









Erano presenti:

- Il Presidente : Pietro Paolo Demontis
- Il Vice Presidente : Costabile Federico
- I Consiglieri : Santi Genovese
- I Responsabili di Settore : Maria Grazia Pucci-Massimo Saggia Civitelli-Giuseppe Urru
- Le Benemerite : Daniela Sposato-Antonella Antonelli
- I Volontari : Amedeo Visentin-Federico Foianesi-Alessio Rosini-Remo Tucci-Salvatore Pletto-Aldo Delfini-Andrea Cecchi-Riccardo Cappella-Maurizio Mamazza-Vincenzino Paoletti-Pierino Cirulli-Alessio Varsalona-Davide Pellegrini

RADUNO AUTO D'EPOCA A SCHIAVI D'ABRUZZO

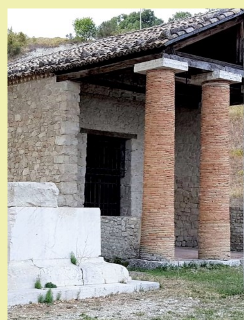
a cura di Pierino Cirulli

Nel mese di agosto si è svolto un raduno di autovetture d'epoca che ha coinvolto tre splendide località : Poggio Sannita (provincia di Isernia – Molise) - Castiglion Messer Marino (Chieti) e Schiavi d'Abruzzo (Chieti). Luoghi incantevoli ricchi di storia antica e nobili tradizioni.



Schiavi d'Abruzzo : è un comune di circa 800 abitanti della provincia di Chieti. È noto per le viste panoramiche e per il ballo locale, la Spallata. Data la posizione isolata tra le montagne, ha mantenuto tipiche caratteristiche del Medioevo e del Rinascimento.

Il paese si trova nella parte più meridionale della regione Abruzzo, al confine con il Molise. Il territorio è suddiviso in nove contrade composte da abitazioni rurali e da un centro storico posto sulla sommità di un monte all'altitudine di 1.172 m s.l.m.



Il territorio fu abitato dal 600 a.C. al 290 a.C. dai Sanniti Pentri. La loro presenza è testimoniata dal ritrovamento di alcuni edifici sacri (i cosiddetti "Templi Italici") nella frazione Taverna, in località Torre.

Il nome del borgo (anticamente chiamato Sclavi) trae origine dal fatto che fu fondato da una colonia di slavi. La popolazione nel 1861 raggiungeva i 3.657 abitanti. Come le altre regioni rurali dell'Italia Meridionale, il paese subì un'emigrazione di massa verso l'America settentrionale e l'America meridionale tra il 1861 e il 1914. La popolazione arrivò a un picco di 4.526 abitanti nel 1961; è poi vistosamente scesa fino ad oggi a causa della forte emigrazione dal paese verso le città più importanti d'Italia (in particolare a Roma) durante il boom economico.



TEMPLI ITALICI

La manifestazione, che ha visto la presenza di 90 coloratissime autovetture d'epoca, in gran parte Fiat 500, tenute in perfetta efficienza e in regola con il codice della strada, ha avuto inizio a Villa Canale, splendida frazione di Agnone (Isernia), scortate e seguite nel loro percorso dalla Polizia locale. La cura in ogni piccolo dettaglio posta dagli organizzatori con l'ausilio dei nostri Soci ***Pierino CIRULLI – Vincenzo NINNI – Vincenzino PAOLETTI*** impeccabili nell'uniforme dell'Associazione Nazionale Carabinieri, ha fatto sì che tutto si svolgesse con ordine e precisione.

La presenza dei nostri Soci ha dato lustro alla splendida manifestazione e messo in evidenza la professionalità e serietà dei nostri iscritti.

Hanno assistito al raduno moltissimi appassionati, giunti da ogni parte, che oltre ad ammirare le auto d'epoca e godere dello spettacolo di balli e canti con la straordinaria partecipazione dell'altra nostra Socia ***Cristina FALASCA***, a fine serata, hanno degustato anche un buon bicchiere di vino accompagnato da dolci tipici e prodotti locali.



Vincenzo NINNI e Pierino CIRULLI



CRISTINA FALASCA



VITA IN CONDOMINIO
VARIE ED EVENTUALI

a cura di Giuseppe Urru

A fine assemblea, l'ultimo punto dell'ordine del giorno presenta invariabilmente la dicitura "**varie ed eventuali".** Ma cosa può concretamente significare? E cosa si può decidere davvero?
I giuristi che hanno indagato la formula sono concordi nel ritenere che la voce in esame sia volta ad individuare: 1) comunicazioni rese dall'amministratore o dai condomini **senza l'impegno di spesa**, salvo il caso di minimi esborsi; 2) suggerimenti e raccomandazioni rivolte dai condomini alla persona dell'amministratore; 3) richieste di chiarimenti allo stesso amministratore al fine di ottenere indicazioni operative in ordine a particolari condotte o prassi applicative; 4) richieste di inserimento di una determinata questione o argomento all'ordine del giorno di una prossima assemblea; 5) relazioni di aggiornamento su questioni già oggetto di precedente discussione all'esito di mandati esplorativi o di attività di scrutinio e selezione di preventivi di spesa; 6) argomenti di secondaria importanza e di minimo rilievo pratico e comunque tali da non richiedere una specifica menzione nell'ordine del giorno e di essere oggetto di una deliberazione assembleare
Ma quali criticità può sollevare l'eventuale inserimento di questa voce, apparentemente innocente, nell'ordine del giorno?
La questione principale è data dalle conseguenze che possono determinarsi a fronte di una eventuale discussione e deliberazione da parte dell'organo assembleare. Infatti, le delibere assunte sotto la voce in esame, potendo violare l'obbligo di preventiva informazione dei condomini convocati in assemblea, si prestano ad essere impugnate al fine di farne accertare la loro invalidità.
Tale voce, infatti «non può tradursi in un contenitore eterogeneo, da cui far scaturire argomenti a sorpresa per gli ignari condomini» (così afferma il Tribunale di Roma, sentenza del 19 giugno 2012, n. 12684).
Ciò ha condotto parte della dottrina e della giurisprudenza a orientarsi per una tesi decisamente restrittiva, la quale ritiene che, pur consentendo tale voce la discussione in sede assembleare di qualsiasi argomento, ancorché lo stesso non figuri espressamente nell'ordine del giorno, nessuna deliberazione, a pena di annullabilità, può invece essere assunta all'esito della discussione medesima.
Ne consegue che se, a seguito dell'informazione e della relativa discussione sul punto, emerga la necessità di adottare una decisione in merito a qualche argomento ritenuto particolarmente rilevante e bisognoso di una più approfondita valutazione, la delibera dovrà necessariamente essere rimandata a una successiva riunione, nella quale sarà inserito tale argomento nell'ordine del giorno con una voce specifica.
La giurisprudenza, soprattutto di merito, ha segnato i limiti di impiego della formula di stile offrendo un ventaglio di fattispecie concrete senza dubbio idonee a orientare la condotta dell'amministratore e della stessa assemblea dei condòmini. In particolare, tra le deliberazioni assunte dall'assemblea che risultano **non idonee ad essere inserite sotto la dizione "varie ed eventuali"** si segnalano: 1) l'esecuzione di lavori di rifacimento della facciata dell'edificio condominiale; 2) la diffida assembleare alla rimozione di piante posizionate sul balcone di un condomino; 3) la costituzione di un fondo speciale finalizzato a fronteggiare spese condominiali urgenti; 4) la decisione di stipulare un contratto di assicurazione contro gli incendi; 5) l'autorizzazione concessa ad un condomino per la realizzazione di una pensilina; 6) la decisione di diniego all'installazione da parte di un condomino di una canna fumaria sul muro perimetrale dello stabile condominiale.

SPIGOLATURE– CURIOSITA'

CURIOSITA' LINGUISTICHE

Sapete perché si dice '**Ambaradan**' per descrivere qualcosa in subbuglio, confuso, in disordine? A quanto pare tutto nasce dal villaggio etiopico Amba Aradam in cui si svolse una delle battaglie della guerra d'Etiopia. Nella battaglia dell'Amba Aradam gli italiani si allearono con tribù locali, a loro volta alleate con il nemico, e nello scontro si creò una tale confusione per cui nessuno alla fine era in grado di capire contro chi combatteva.

RIDIAMOCI SU'

Un tizio sta viaggiando con la sua auto a 150 km all'ora. All'improvviso vede un cartello con scritto: "**Rallentare: 80 km**".
E va bene... - pensa, e rallenta un po'. Dopo una trentina di km ne trova un altro con scritto: "**Rallentare: 50 km**".
Allora, un po' stizzito, solleva ancora un po' il piede dall'acceleratore. Percorre ancora una ventina di km e si trova davanti un altro cartello: "**Rallentare: 30 km**".
Che cosa!?... Va beh, rallento altrimenti mi danno la multa - dice tra sè.
Le altre auto, nel frattempo, lo sorpassano a gran velocità e a ogni sorpasso il nostro automobilista viene coperto di insulti. Ma riesce a mantenere la calma. Dopo un po' vede un altro cartello: "**Rallentare: 10km**".
Il tizio, ormai all'esasperazione, rallenta ancora e continua per la sua strada per circa un'ora, finché incontra l'ennesimo cartello, sul quale è scritto a caratteri cubitali:
"**BENVENUTI A RALLENTARE**".

DIAMO IL BENVENUTO AI NUOVI SOCI

Signor Giancarlo	Pantaleoni	soc. fam.
Signor Andrea	Cecchi	soc. simp.
Signor Federico	Foianesi	soc, simp.
Signor Amedeo	Visentin	soc. simp.



RICETTA DEL MESE
FAGOTTINI DI PASTA BRISE' CON PROSCIUTTO E FORMAGGIO

Ingredienti per 16 fagottini :
4 rotoli di pasta brisée già stesa; 300 g di prosciutto cotto; 200 g di provola; 1 tuorlo d'uovo;1 cucchiaio di semi di papavero; 1 cucchiaio di semi di sesamo.
Ricavate dal disco di pasta brisée dei cerchi da 7 cm di diametro.
Tagliate delle fettine di prosciutto cotto e aggiungete un pezzetto di provola sistemandoli sopra ogni disco di pasta.
Chiudete il fagottino con un nuovo disco di pasta e fate in modo che questo aderisca bene, così da non far fuoriuscire il ripieno durante la cottura.
Spennellate con tuorlo d'uovo la parte superiore del fagottino. Aggiungete sul fagottino dei semi di papavero e dei semi di sesamo.
Infornate i fagottini di pasta brisée al prosciutto e formaggio a 180° in forno statico per circa 10-15 minuti.



LO SAPEVI CHE............

Quando andiamo in bagno, il bidet è uno degli arredi che ci aspettiamo sempre di trovare, insieme al water, al lavandino e ad una doccia. Tuttavia, chi è andato all'estero ne avrà sicuramente notato la mancanza. L'installazione di questo sanitario è obbligatoria solo in due (uno è l'Italia, l'altro è il Portogallo), mentre in alcuni paesi europei è abbastanza diffuso e in altri ancora, invece, non si trova. Fuori dall'Europa, poi, è un accessorio da bagno praticamente sconosciuto!

PROBLEMATICHE CONDOMINIALI

I soci che desiderano inoltrare quesiti su problematiche inerenti il Condominio possono scrivere alla Direzione (general50@libero.it).

LA COLLABORAZIONE ALLA STESURA DI QUESTO BOLLETTINO E' APERTA A TUTTI I SOCI. SONO GRADITI SUGGERIMENTI E ATTIVA COLLABORAZIONE. GLI ARGOMENTI TRATTATI DEVONO ESSERE PERTINENTI ALLO SPIRITO EDUCATIVO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI SINTETIZZARE GLI SCRITTI IN RELAZIONE AGLI SPAZI DISPONIBILI.



SEZIONE "V.BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M." ROMA DIVINO AMORE